

Ai “miei” alunni, alle famiglie, al personale docente e ATA dell’IC2 di Imola.

C’è chi ha nostalgia di un tempo che fu perché, a torto o a ragione, lo ritiene migliore del presente. C’è anche chi non ama tuffarsi nel passato, preferendo proiettarsi con fiducia nel futuro, sebbene incerto e nebuloso, decisamente sconosciuto e perciò tanto più attraente. E poi ci sono le persone che vivono l’inesorabile fuga delle ore in modo dinamico e creativo, direi in modalità divergente e anticonformista, per le quali non c’è necessariamente un momento migliore, se non un oggi atemporale, che si immerge nel passato per immaginare un mondo diverso.

Perché vi racconto questo? Per indurvi a riflettere e scegliere con saggezza e ponderazione, senza fretta ma anche senza indugi dove stare, cosa fare, soprattutto chi essere. La fine della scuola in questo particolare periodo storico assume una valenza del tutto inattesa, caricandosi di significati aggiuntivi e fortemente simbolici. Un anno scolastico, quello che si avvia alla sua naturale conclusione, che ne vale almeno tre di quelli di una volta. In primis, perché nessuno è rimasto indenne; tutte le famiglie hanno vissuto esperienze più o meno dolorose, o direttamente, o per interposta persona attraverso i resoconti dei sopravvissuti al COVID-19. Di certo, abbiamo tutti qualcosa da ricordare per sempre, volti di uomini e donne di tutte le età e di differenti condizioni socioeconomiche, che si imprimono con forza nei nostri pensieri e ci impediscono di dimenticare.

Voi bambine e bambini, ragazze e ragazzi siete cresciuti in questi mesi e ora siete sul punto di mollare gli ormeggi per navigare in mare aperto. La scuola, che è palestra di cittadinanza attiva e di partecipazione democratica, vi saluta in modo insolito, senza l’euforia dell’ultimo giorno di scuola, di norma scandito dalla retorica del suono della campanella. Le corse lungo i corridoi non ci saranno, né gli sguardi che silenziosamente esprimono la gratitudine verso i maestri e i proff. Tuttavia, perché rattristarsi? Senza orpelli e fronzoli, la vita si mostra in tutta la sua verità. Un tratto di strada si è concluso, un altro prenderà avvio in un tempo che scorre sempre più veloce.

Vi ho conosciuto a Settembre ed ora eccoci qui ai saluti di fine d’anno; anch’io come voi se mi fermo a riflettere stento a crederci. Desidero formulare a Voi e alle Vostre famiglie un saluto affettuoso e cogliere l’occasione per ringraziare sentitamente tutti i docenti che con determinazione e professionalità hanno tracciato la strada della DAD, animati dalla costante volontà di superare qualsiasi ostacolo pur di non lasciare indietro nessuno, nella consapevolezza che la scuola non sono le mura, non è l’edificio per quanto imponente e storico esso sia, bensì le persone che abbiamo avuto il piacere e l’onore di incontrare lungo il nostro cammino, che ci hanno fatto ridere ma anche pensare, accompagnando semplicemente la nostra quotidianità con il loro tacito esempio.

Il mio auspicio è di potervi un giorno incontrare lungo le strade di Imola e salutarci con un sorriso colmo di reciproca stima e fiducia, quel rispetto antico e mai passato di moda che ci fa essere lieti e inguaribili ottimisti. La scuola è il luogo dove si abbattano pregiudizi, dove le differenze sono una risorsa, dove si fa fatica e si apprende che nessuno regala nulla a nessuno, ma se siamo una squadra è meglio, perché da soli non è bello. Anche i successi, se condivisi, hanno un gusto migliore.

Un grande abbraccio alle famiglie, “in bocca al lupo” agli alunni delle classi terze dell’Innocenzo per gli Esami ormai imminenti, un saluto virtuale ai docenti e al personale ATA e buone vacanze!!!

Vi saluto con questi meravigliosi versi tratti da “Caminante” di Antonio Machado:

“Tutto passa e tutto resta, /però il nostro è passare, /passare facendo sentieri, /sentieri sul mare (...). Viandante, sono le tue orme / il sentiero e niente più; / viandante, non esiste il sentiero, / il sentiero si fa camminando”.

Con affetto, la vostra Dirigente
Maria Di Guardo